Quotidiano / Anno XLVII / N. 171 (Sped. abb. post gruppo 1/70) — Giovedì 24 giugno 1971 / L. 80

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GENOVA
Manifestazione popolare contro il broglio elettorale
A pagina 2

Corte Costituzionale
Parità fra uomini e donne per le pensioni indirette
A pagina 6

IL REFERENDUM SUL DIVORZIO

IMPOSSIBILE, più che penoso, è il tentativo di nascondere la natura reale della operazione che si tenta con il referendum contrario alla legge sul divorzio. Certo, noi non dubitiamo che coloro i quali hanno firmato siano nella immensa maggioranza persone in perfetta buona fede. Naturalmente occorre vedere con quali argomentazioni e con quali spiegazioni è stata chiesta la firma per il referendum. Noi abbiamo visto qualcuno degli appelli distribuiti in alcune province e conosciamo alcuni degli argomenti usati: e molto di questo materiale testimonia che si è deliberatamente falsificato il contenuto reale della legge votata dal Parlamento. A parte ciò, tuttavia, molti, pur essendo pienamente informati, si ispirano ad una concezione che vuol rendere ad ogni costo e in ogni caso obbligatorio il vincolo matrimoniale: anche nel caso del coniuge assassino o paranoico o maniaco sessuale; e, soprattutto, anche nel caso di chi non considera il matrimonio un sacramento religioso, ma un vincolo civile, e dunque risolvibile in sede civile.

Questa concezione della obbligatorietà del mantenimento in ogni caso del vincolo matrimoniale è, in realtà, sempre più discutibile anche dal punto di vista cattolico. Non è argomento di competenza nostra: ma non possiamo non sapere che la Chiesa cattolica ha reso estremamente più spedite le pratiche per la « nullità » del matrimonio religioso, dato che, fino ad ora, gli unici matrimoni che si potessero sciogliere legalmente erano quelli che il tribunale ecclesiastico della Sacra Rota dichiarava « nulli » con una procedura che richiedeva molto tempo e molto danaro. La Chiesa cattolica stessa, dunque, va verso pratiche più spicce: anche perché risultava davvero singolare che potessero annullare il matrimonio solo i ricchissimi e perché, se non andiamo errati, è del tutto evidente anche alla gerarchia ecclesiastica che la società è fatta in modo che i casi di « nullità » del matrimonio non possono non moltiplicarsi. Comunque, lo ripetiamo, la questione non è quella della buona fede dei firmatari. La questione è quella del significato politico oggettivo della iniziativa.

A COLORO i quali stanno dietro queste persone che vengono fatte comparire in primo piano, del divorzio o dell'unità della famiglia non gliene importa un bel nulla. Codesto prof. Lombardi, che sarebbe il presidente del comitato antidivorzista, dichiara che la presenza dei neofascisti nella campagna antidivorzista non è stata sollecitata. E tuttavia non può di certo smentire che è questa la forza più freneticamente entusiasta della questione del referendum. Non c'è teppista fascista a cui non sia stato insegnato di dire ch'egli è contro il divorzio; e non c'è Caradonna o Almirante che non riempia i suoi discorsi d'appelli al referendum. Sollecitata o no, questa presenza è assolutamente indicativa. Così come è indicativa la presenza, in questa impresa, di tutta la destra più retriva.

Tutta questa gente se ne infischia nel modo più solenne della santità del matrimonio. Invero nella gara dell'indifferenza la più cinica contro i valori della famiglia non si sa a chi dare la palma. Sono i dirigenti democristiani che hanno promosso una società che con l'emigrazione forzata, con il corrompimento di ogni valore, con la corruzione più vergognosa e sfrenata ha spezzato e distrutto milioni di famiglie. Ma certo è vergognoso che parlino in nome dei « valori della famiglia » gli uomini della destra eversiva: costoro la cui eredità politica e culturale è quella delle turpitudini nazifascistiche. Come è possibile cavarsela dicendo: costoro non li abbiamo sollecitati? Se questa gentaglia si scatena è perchè conta di avervi un guadagno.

E il guadagno che essi sognano è, lo ripetiamo, quello di distrarre le masse lavoratrici dai problemi della lotta economica e di classe, quello della divisione e contrapposizione tra lavoratori di varia fede e tendenza, quello — al limite — di una contesa di religione. Sorge qui il problema della responsabilità della Chiesa.

Sappiamo bene che è stato scritto da parte del quotidiano vaticano che la Chiesa ha assunto un atteggiamento di non ingerenza, che tale atteggiamento era doveroso: e si rimprovera a quei laici che son contro ogni ingerenza dell'autorità ecclesiastica nel campo politico di chiedere in questo caso alla Chiesa un intervento per proibire ai cattolici di usare un diritto civile (il diritto, appunto, al referendum). Se così stessero le cose non vi sarebbero obiezioni da muovere: ma non è mistero l'attività di molte diocesi e sacrestie; ed è evidente a tutti che non è certo questo tal Lombardi ad aver raccolto oltre un milione di firme. Qui c'è dietro un'organizzazione, ramificata e potente: tanto che si è curata la presenza di ogni regione, di ogni gruppo sociale, di varie figure rappresentative secondo il motto — ben presente ad ogni forza che si rispetti — che una volta decisa la linea è poi essenziale la buona organizzazione.

E' LECITA dunque la domanda su che cosa si voglia. Perchè, certamente, non si può pensare di volere tutto contemporaneamente. Non si può pensare di andare ad una serena opera di revisione concordataria e contemporaneamente agire per promuovere una agitazione contraria alla pace religiosa del paese o comunque non scoraggiarla. Una tale agitazione è volta, ben oltre il divorzio, a creare uno scontro che ricacci indietro un processo faticoso ma positivo per lo sviluppo della democrazia italiana. Dovrebbe essere interesse di tutti respingere una agitazione di questo genere: tra l'altro se è facile capire che cosa possano guadagnarci le forze più reazionarie è difficile comprendere quale vantaggio ne avrebbe la fede cattolica. Per ciò che ci riguarda noi pensiamo che è interesse di tutte le forze di sinistra e democratiche disporsi dinanzi alla iniziativa del referendum col massimo di serenità e di fermezza democratica. Occorre far fronte ad un pericolo che è serio. Se nulla interverrà per evitarlo il referendum si dovrebbe tenere tra un anno. Vi è spazio per un'ampia iniziativa politica che tenga fermo un punto essenziale: ed esso è che nel formarsi stesso della esperienza democratica italiana e in ogni forma di lotta è stato e rimane essenziale lo schieramento il più largo ed unitario di tutte le forze democratiche laiche e cattoliche. Anche su una questione come quella del referendum ciò non solo è necessario, ma è possibile.

Aldo Tortorella

DC e destre vogliono impedire che si concluda prima delle ferie estive l'esame delle leggi sull'affitto agrario, sull'università e sulla casa

Il PCI si opporrà con fermezza al tentativo di bloccare le riforme

Dichiarazioni dei senatori comunisti e di Ingrao - Il gruppo dc propone agli alleati un'intesa di governo contro le leggi di riforma per le campagne - La Federmezzadri prende l'iniziativa per una manifestazione a Roma - La Regione emiliana per l'approvazione della legge sulla casa - Clamoroso incidente nel governo sui provvedimenti anticongiunturali - Incontro Saragat-Colombo

Per il Mezzogiorno il governo elude le richieste delle Regioni e dei sindacati (A pag. 2)

Nella tarda mattinata di ieri il presidente del Consiglio Colombo si è recato al Quirinale e, come informa un comunicato, è stato trattenuto a colazione da Saragat. Si tratta del primo contatto ufficiale tra Palazzo Chigi e la Presidenza della Repubblica dopo le elezioni del 13 giugno e la notizia che ne è stata data contribuisce in una certa misura a far capire che — alla vigilia della riunione della Direzione dc, che comincia stamane — l'on. Colombo ritiene conclusa la prima fase della sua « *pausa di riflessione* » postelettorale. I contatti con i dirigenti dei partiti governativi, infatti, si sono conclusi, senza che ne siano emerse indicazioni rilevanti: tutti sono d'accordo nel ripetere che la « *situazione è seria* », ma si dividono sulle questioni concrete; e La Malfa ripete ormai quasi ogni giorno che un « *chiarimento* » si impone ma che in ogni caso per questo occorrerà attendere l'elezione del nuovo presidente della Repubblica (Colombo, in altre parole, può continuare a cuocere, per il segretario del PRI, fino alla fine dell'anno).

Il problema più grosso rimane, all'interno del quadripartito, quello degli equilibri interni e degli indirizzi della DC. Nella riunione di Direzione di oggi emergeranno sicuramente, ancora una volta, divergenze, riserve, accentuazioni diverse da parte dei vari *leader*: la DC è divisa sulle grandi questioni di prospettiva. Da parte di ambienti e settori della DC vi è stato comunque, prima e dopo il 13 giugno, l'attacco alle riforme ed alle leggi che le riguardano. Sul Mezzogiorno, la casa e la legislazione che investe i problemi agricoli, lo scontro è aperto in sede parlamentare e politica.

Quanto alle leggi agrarie, la polemica è viva e piena di riferimenti alle disavventure elettorali della DC. I dirigenti dello « Scudo crociato » ritengono che gran parte dell'insuccesso siciliano sia dovuto al fatto che gli agrari, sentendosi minacciati dalla legge sui fitti rustici, approvata nel febbraio scorso, hanno riversato i voti delle loro clientele sul MSI. E' così che ieri mattina, nel corso della riunione dei capigruppo della Camera, tra le più sintomatiche richieste presentate da parte della DC vi è — insieme a una proposta di rinvio a ottobre della legge universitaria già approvata dal Senato — quella di bloccare il cammino parlamentare delle leggi per la trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto e quella di rimettere in discussione la legge sui fitti rustici. Il pretesto per questa azione di controriforma prescelto dalla DC è stato illustrato ai capigruppo dal presidente dei deputati dc, Andreotti, il quale ha chiesto « *un parere del governo e una intesa della maggioranza sulla mezzadria e sulle richieste modifiche ai canoni di affitto* ». In altre parole, la DC chiede agli alleati un appoggio per bloccare i progetti di legge di riforma attualmente in Parlamento e per mandare avanti, invece, le proposte della destra dc (Gioia e compagni) per lo snaturamento del provvedimento sui fitti agrari. E' evidente che su questa base non poteva esservi accordo sul calendario dei lavori parlamentari. E la riunione si è conclusa con un rinvio a mercoledì prossimo.

Sulla sostanza della discussione di ieri, il compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo del PCI, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

« La posizione della DC e di altri partiti governativi ha reso impossibile il raggiungimento di un accordo di calendario. Noi comunisti consideriamo preminente l'esigenza di attuare una organica politica di riforme, che apra una nuova prospettiva di sviluppo a tutto il Paese. Così come al Senato abbiamo ribadito la necessità di varare

c. f.

(Segue in ultima pagina)

MILANO

Architettura: bloccati gli esami e denunciati i docenti

Le gravi misure prese da Misasi - Da ieri sciopero nelle Università - Assemblea coi sindacati nell'ateneo romano

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

Il forsennato attacco portato alla facoltà di Architettura dalla DC milanese e dal rettore del Politecnico, prof. Carassa, ha trovato, dopo una farsesca ispezione dei tre funzionari ministeriali, il gravissimo avallo del ministro della P.I. Misasi. Nella serata, il ministro ha comunicato di aver disposto il rinvio ad ottobre degli esami della sessione estiva; il deferimento alla corte di disciplina del preside di Architettura, professor Portoghesi, e dei membri del consiglio di facoltà; l'invio all'autorità giudiziaria della relazione dei tre ispettori. Provvedimenti gravi, il cui carattere è drasticamente punitivo contro una facoltà che, seppure tra immancabili errori, aveva tentato di dare una risposta ai problemi del rinnovamento culturale e democratico dell'università: colpiti sono stati gli studenti per i quali l'annullamento della sessione estiva comporterà immancabilmente la perdita per il prossimo anno del presalario; con esemplare rigore si è proceduto contro i docenti progressisti e non casualmente in concomitanza con lo sciopero nazionale delle categorie universitarie, indetto per chiedere una radicale revisione del progetto di riforma, già approvato dal Senato.

Il ministro ha tratto le sue decisioni dalle risultanze di una inchiesta che si è limitata a raccogliere le ignobili denigrazioni contro la facoltà riportate dalla stampa conservatrice.

I risultati di questa inchiesta a senso unico, svolta senza nemmeno controllare la veridicità degli addebiti, si riflettono nel comunicato ministeriale.

« Nell'agosto 1968 — dice la nota ministeriale — le irregolarità riscontrate nel funzionamento della facoltà determinarono la destituzione dell'allora

Fiat: i lavoratori approvano l'accordo

Circa ottantamila lavoratori di diversi stabilimenti FIAT hanno approvato ieri l'accordo di massima siglato nei giorni scorsi dai rappresentanti del monopolio dell'automobile e da quelli dei sindacati. I voti contrari si sono contati veramente sulle dita delle mani. Il profondo legame fra i lavoratori del grande complesso e le loro organizzazioni si è così ulteriormente consolidato. Nel corso delle assemblee i dirigenti (Trentin ha parlato a Mirafiori) hanno illustrato i termini dell'intesa. La FIAT ha negato ai giornalisti il permesso di assistere alle riunioni. Nella telefoto: un'immagine dell'assemblea alla Mirafiori

A PAGINA 4

Un messaggio di Longo

Il compagno Giancarlo Pajetta ha 60 anni

Il compagno Giancarlo Pajetta compie oggi sessant'anni. In questa occasione il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, gli ha inviato, a nome del CC e di tutto il Partito il seguente messaggio:

Carissimo Pajetta,

ti invio gli auguri affettuosi del nostro Comitato centrale e quelli miei personali per i tuoi sessanta anni. Il tuo modo di festeggiare questa data è certamente il migliore: stando sulla breccia, al centro della dura lotta che sosteniamo in tutti i campi per fare avanzare il nostro Paese sulla via del rinnovamento socialista. E' questo, del resto, il tuo modo di essere un combattente e un dirigente comunista: intervenire e guidare la lotta, con il massimo di impegno e di fantasia, ricercando sempre spunti e forme nuove, avendo l'occhio attento a ciò che continuamente fermenta e cresce nella realtà che vogliamo cambiare.

Direi che questa è l'unica abitudine alla quale sei sempre rimasto ancorato nella tua vita di rivoluzionario, insofferente di tutto ciò che è consuetudine, *routine*, ripetizione

Si deve a questo tuo spirito di costante ricerca, al tuo senso critico, alla tua responsabilità politica, se anche oggi dài al partito, alle sue scelte, alle sue lotte, un tuo contributo specifico e appassionato, sempre nuovo e stimolante, fatto di intelligenza, di esperienza, di sensibilità umana, oltre che di passione rivoluzionaria. E si deve anche al contributo e all'esempio di lotta e di fede che tu dài fin dai più giovani anni della tua vita se il Partito comunista è oggi una grande forza operaia, democratica e nazionale, che raccoglie l'adesione e il sostegno di milioni di lavoratori e che l'avversario teme.

Io e tutti i compagni, i lavoratori che tanto ti stimano e apprezzano, ti rivolgiamo un caldo augurio di lunga vita ed ottima salute per continuare a lavorare attivamente alla vittoria della nostra causa che è la causa dei lavoratori e del Paese.

Fraternamente,

LUIGI LONGO »

A PAGINA 3 UN ARTICOLO DI E. BERLINGUER

DOPO L'ACCORDO CONCLUSO IERI NOTTE A LUSSEMBURGO

PROFONDE DIVISIONI IN INGHILTERRA SULL'INGRESSO NEL MERCATO COMUNE

L'opinione pubblica allarmata per il ristagno economico e le restrizioni - Spaccati i laburisti - Malgrado l'opposizione di Wilson, una conferenza nazionale del partito

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23

La porta del Mercato comune è aperta: sta adesso all'Inghilterra decidersi a varcarla con convinzione. L'accordo di ieri a Lussemburgo ha esaurito al terzo tentativo una attesa decennale che aveva avuto inizio nel '62-'63 (primo *veto* francese), si era prolungata nel '67 (secondo *no* di De Gaulle) per sfociare finalmente nella ripresa del negoziato nel giugno del '70. Il terreno, questa volta, è stato praticamente spianato dal vertice Pompidou-Heath, che dimostrava per la prima volta la reale apertura francese verso la Gran Bretagna come contrappeso all'influenza tedesco-occidentale in seno alla Comunità. La chiave di volta del negoziato era già stata inserita dunque al massimo livello e su questo ha sempre riposato la fiducia del governo conservatore.

L'intesa finale è stata accolta con soddisfazione a Londra. Anche la Nuova Zelanda (principale interessata nell'ultima e più difficile contrattazione, per i problemi connessi alla sua forte produzione di latte e burro) ha dichiarato il suo benestare. Si tratta di un consenso molto importante per i riflessi che esso ha sulla politica interna inglese. Rippon e Heath possono domani pomeriggio presentare ai Comuni un bilancio positivo: le « condizioni » ottenute dai Sei sono le migliori pos-

Antonio Bronda

(Segue in ultima pagina)

Nixon costretto a consegnare al Congresso il dossier Vietnam

Non è stato però precisato quando. La politica del presidente e dell'attuale governo è stata posta duramente sotto accusa dai senatori Ted Kennedy e Tunney.

A PAGINA 12

Le più grosse imprese edili implicate nello scandalo ANAS

Sono 243 le ditte coinvolte nell'affare delle aste truccate Le accuse contro i dirigenti dell'ente: concussione, rivelazioni di segreto d'ufficio, interesse privato

A PAGINA 6

OGGI

la colazione

« *NON E' il momento* »: *questo è il motto della maggioranza governativa, e se altre volte c'è stato un accordo tra i suoi componenti, non lo si è mai avuto incondizionato e unanime come quello attuale. Il semestre bianco, durante il quale — com'è noto — non si possono sciogliere le Camere nè si può mandar via il direttore del « Giorno », comincerà lunedì, e fino al Capodanno non si deve parlare di crisi. Le ragioni politiche della maggioranza sono così motivate e sostanziose che se voi domandate perchè, per esempio, se al Senato si verificasse una ritirata sulla legge per la casa, non si dovrebbe far cadere il Governo, vi rispondono come Jannacci: « Perchè no »., con la ottimistica speranza che i lavoratori ne restino persuasi.*

Per paura che l'unanimità della maggioranza sia ancora messa in dubbio da qualche scettico ostinato, ieri il « Corriere della Sera », dando conto del successo ottenuto dall'on. Andreotti presso il direttivo del gruppo democristiano della Camera, aggiungeva a un certo punto: « Anche Cerutti, che fa parte dell'ala dorotea e che non ha risparmiato le critiche a Colombo, si è attestato sulla stessa linea ». *Il giornale di Spadolini, come al solito, è sempre il primo a interpretare le ansie popolari. Difatti la gente si domandava:* « E' Ceruti? » *(Ceruti con una sola t, non Cerutti. E' una inesattezza che dà fastidio, come se qualcuno, sbagliando all'incontrario, dicesse: Gioliti). Ebbene: Ceruti, finalmente, ha aderito alla linea Andreotti. Data la mole del deputato in parola, si tratta di un fatto grosso, tanto più che egli, con quell'aria ruspante che si ritrova, non fa parte dell'* « ala dorotea », *ma della coscia dorotea, e rappresenta un acquisto, se ci capite, corposo.*

I soli scontenti, anche se apparentemente rassegnati alla linea del « non è il momento », *sono quelli del PSDI, il cui ufficio stampa l'altro giorno ha denunciato la formazione di una giunta di sinistra alla Spezia.* « Si comincia male », *così diceva una nota socialdemocratica, nonostante che* « a parole » *tutti i partiti abbiano riconosciuto la necessità di* « consolidare » *la colazione di centro-sinistra. Si trattava di un errore dell'ANSA, bisognava leggere:* « coalizione ». *Ma a noi l'idea di consolidare la colazione piace molto, e anzi, se fossimo nel centro sinistra, consolideremmo anche il caffelatte e la cena.*

Fortebraccio

PER I CONTRATTI PROVINCIALI

350.000 braccianti e coloni scendono in sciopero in Puglia

Centinaia di assemblee per preparare la giornata di lotta

Dal nostro corrispondente

BARI, 23

Domani la lotta nelle campagne pugliesi per il rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti e salariati e dei patti colonici entra in una fase più dura con lo sciopero di 24 ore proclamato dalle organizzazioni bracciantili. Al centro dello sciopero saranno soprattutto le grandi aziende capitalistiche contro cui si concentrerà la maggiore pressione perché siano iniziate subito le trattative.

Le segreterie regionali della Federbraccianti-CGIL, della Fisba-CISL e Uisba-UIL, la Federcoltivatori-CISL e la Uimec-UIL che si sono riunite congiuntamente hanno esaminato la presa di posizione del collegamento regionale dell'Unione agricoltori di Puglia, e hanno respinto il tentativo degli agrari pugliesi di scavalcare le naturali sedi delle trattative per i contratti provinciali e per i patti colonici. Gli agrari infatti puntano sulle trattative regionali per i braccianti e quella nazionale per i coloni. I sindacati hanno invece riaffermato la necessità e l'urgenza dell'inizio delle trattative stesse nelle singole province, sia per il rinnovo dei contratti bracciantili sia per quello dei patti colonici.

Numerose assemblee si sono svolte anche questa sera in decine e decine di grandi e piccoli centri della Puglia in preparazione dello sciopero di domani che vede interessati alla lotta circa 350 mila braccianti e coloni.

i. p.

(Segue in ultima pagina)